

Continua la discussione su «euromissili» e disarmo

Lettera di Schmidt a Breznev

Si allarga il fronte di chi chiede un riequilibrio al basso - L'«aut aut» degli Stati Uniti condiziona la volontà di negoziare - La posizione di Bonn

ROMA — Sulla questione degli «euromissili» c'è più di un problema che resta da chiarire. La discussione è ancora in corso, ma si comincia ad allargarsi, per la prima volta, il fronte di coloro che sulle questioni dell'equilibrio strategico e militare pensano che si possano anche formulare proposte di riequilibrio verso il basso. Ci spieghiamo. Nel passato, molto spesso, per giustificare ogni ulteriore corsa al riarmo si cercava, e quasi sempre si trovava, una giustificazione nell'esistenza degli armamenti dell'avversario, dell'altro blocco militare del paese vicino. Oggi si parte dalla discussione di simili problemi dalla stessa impostazione, ma aumentano le voci che denunciano l'assurdità di questa corsa senza fine verso l'equilibrio strategico e militare. Sta ormai maturando sempre di più nelle coscienze di molti la convinzione che un tragico equilibrio è stato già registrato: quello del terrore, la cui rottura comporterebbe la reciproca distruzione. Da qui alcune novità emerse nel dibattito e più voci in corso sugli «euromissili», e cioè sul «Pershing», sui «Cruise» e gli «SS 20».

Il 4 dicembre gli euromissili alla Camera

ROMA — Il governo riferirà martedì 4 dicembre alla Camera sul problema della installazione degli euromissili in Italia. Lo ha comunicato Elettta Martini aggiungendo che il presidente del Consiglio prima di quella data ha impegni internazionali.

ma. Ogni volta che i sovietici propongono qualcosa in materia di disarmo si parla di minacce di azione propagandistica. Poi però se ne discute, e seriamente. E' successo anche questa volta. E così la questione dei nuovi missili nucleari «Cruise» e «Pershing» è uscita dal ghetto tecnico-militare in cui l'avevano confinata gli esperti discutendo un momento delimitato del dibattito politico tra Est ed Ovest per le profonde ripercussioni che questa vicenda ha sul processo della distensione. Già, perché, non si tratta solo di «riarmare» l'arsenale nucleare in Europa, come giustamente viene chiamato l'attuale progetto euromissilistico, ma si tratta di prendere decisioni che hanno un peso forse determinante per l'avvenire dell'umanità.

tanto cautamente fornisce i propri assenti. Bonn non vuole perdere contatti con nessuno, soprattutto con Mosca e Washington. Lo testimonia la lettera inviata dal cancelliere Schmidt a Breznev, resa nota solo ieri in cui si esprime l'interesse della RFT ad un pronto avvio dei negoziati con Mosca sulla limitazione degli «euromissili», ma si afferma anche di considerare sullo stesso piano la decisione che sarà presa sulla produzione dei «Cruise» e dei «Pershing» dal prossimo consiglio della NATO e la proposta di trattative che in quella sede verrà rilanciata. Nella lettera, di diverse pagine, che è stata consegnata sabato a Breznev dall'ambasciatore della Germania federale, il cancelliere ricorda inoltre che durante la visita di Breznev a Bonn, nel maggio dell'anno scorso entrambi avevano concordato che né l'Est né l'Ovest devono avere una superiorità militare.

Si conclude la visita di Ponomarev

zione bilanciata degli armamenti. Per gli italiani hanno preso la parola, tra gli altri, il socialista Manca e il radicale Cicciomessere. Enrico Manca ha riconfermato la posizione del PCI favorevole all'orientamento di avviare la produzione dei nuovi missili, ma nello stesso tempo coltiva la decisione di avviare un negoziato. L'esponente socialista ha inoltre ripropo-

Franco Petrone

Forse liberati altri dieci ostaggi USA

(Dalla prima pagina) Scià sarà una nostra decisione unilaterale. Preoccupati anche la risposta che la segreteria dell'Onu ha ritenuto di dare pubblicamente ad una dichiarazione rilasciata ad un giornale persiano dall'inviato di Ararat a Teheran. El-Hasan aveva ringraziato Khomeini per aver ordinato la liberazione di una parte degli ostaggi. Da Qom, la città santa dove risiede l'ayatollah, gli è stato risposto che «il signor Hasan sa benissimo che l'imam non accetta la mediazione dell'inviato di Ararat per conto degli USA» e si è chiesto ai «fratelli palestinesi di evitare e ogni avvicinamento all'America» e di «fare affidamento soltanto sulle proprie forze».

cambio di marchi, yen, franchi svizzeri, ecc. Che dietro l'unanime sostegno popolare alla «svolta» antimperialista vi sia un accentrarsi delle tensioni locali, lo rivela anche un documento del Consiglio «La Rivoluzione in cui si denunciano «scoperti, manifestazioni, sequestri di dirigenti delle aziende» e si dice che d'ora innanzi tali forme di lotta, qualunque sia il pretesto con cui vengano proclamate,

I primi tre ostaggi liberati sono arrivati a Francoforte

FRANCOFORTE — I tre ostaggi americani liberati dall'ambasciata USA a Teheran sono arrivati ieri sera alla base dell'aeronautica americana di Francoforte dove sono stati accolti dal sottosegretario di stato David Newsom, Kathy Gross, una segretaria dell'ambasciata di 22 anni e due sergenti neri, Ladell Maples e William Quarles, entrambi di 23 anni, sono giunti nella città tedesca a bordo di un aereo militare statunitense partito dall'aeroporto di Copenhagen, dove erano arrivati poche ore prima dalla capitale iraniana. Dalla città iraniana i tre sono stati trasferiti subito al vicino ospedale dell'aviazione americana di Wiesbaden. Secondo un portavoce del governo USA i tre saranno invitati a disfarsene in

La democrazia spagnola alla prova

(Dalla prima pagina) Passare da uno stato corporativo ad uno che riconosca la piena libertà ed autonomia dei lavoratori. Tutto ciò in un paese dove la situazione economica: ci si avvia ad avere l'anno prossimo il 10 per cento dei disoccupati, circa un milione e mezzo, un'inflazione del 20 per cento, un'industria in crisi nei settori fondamentali e dei titoli dipendenti dalle multinazionali; mentre la mancanza di servizi sociali genera una forte pressione sui salari.

retario del PCE rilancia la risposta eurocomunista alla crisi: «intesa tra le forze di progresso per cambiamenti profondi nelle strutture economiche e sociali». Anche in Spagna, dunque, la sinistra è attesa a prove importanti e assai difficili.

Sciopero generale: un appello della FGCI ai giovani

ROMA — In occasione dello sciopero generale di domani, le forze della sinistra comunista ha invitato tutti i giovani a fare di questa giornata un altro momento di lotta e di mobilitazione. Molti di essi si afferrano in un comunicato — che sarà letto dai giovani hanno posto in questi mesi sul tappeto, e che sono diventati ormai elemen-

Non esce «Lotta continua» occupata dagli autonomi

ROMA — Oggi il quotidiano «Lotta continua» non è in edicola: il lavoro in redazione è stato bloccato ieri, per due ore, dagli autonomi che hanno occupato il giornale. La pubblicazione di una rettifica a quanto lo stesso giornale aveva pubblicato domenica scorsa sulla rissa — tra autonomi appun-

Ordinate dalla Magistratura di Chieti perizie sui lanciamissili di Pifano

CHIETI — Tipo degli ordigni, modalità di conservazione, potenza distruttiva, fabbricazione: sono i quesiti cui dovranno rispondere i periti incaricati, dalla magistratura di Chieti, di esaminare i missili di Pifano e gli altri due autonomi romani. I magistrati hanno esposto i quesiti di queste perizie, un tem-

Oltre 320 milioni ai tredici al totocalcio

Sel tredici al Totocalcio. Vincono 321.641.700; i 205 vincitori con punti 12 spettano L. 9.413.900. I sel tredici sono stati realizzati uno nella zona di Bari, uno nella zona di Padova, uno nella zona di Palermo, due nella zona di Pescara e uno nella zona di Torino. La schedina che ha vinto il «tredici» in Puglia è stata giocata nella ricevitoria annessa alla tabaccheria di Elisabetta Tritto, di 60 anni, in corso Umberto I, nel centro di Bisceglie, comune di 77.778 abitanti con un 13 u 340 lire.

Ha risvolti grotteschi la vicenda spionistica

Blunt autorizzato oggi a incontrare la stampa

Tutti i partiti sollecitano un'inchiesta sul funzionamento dei corpi separati - Severità dei giornali con la corona

Dal nostro corrispondente LONDRA — Confusione, imbarazzo e perplessità vanno aumentando sulla scia del polverone spionistico sorprendentemente sollevato la settimana scorsa. La vicenda va ormai ben al di là del suo anziano e fortuito protagonista, professor Blunt, bollato come «agente russo» per episodi che risalgono ormai a quindici, venti o addirittura trenta anni fa. Il critico d'arte rinascimentale (che, a sentir la stampa popolare, avrebbe messo a rischio la sicurezza del Regno e la difesa del Paese) dovrebbe comunque riemergere oggi dal suo «rifugio», per fare una dichiarazione pubblica davanti ad un gruppo di giornalisti selezionati. L'inaudita conferenza stampa è stata ieri ufficialmente autorizzata dal governo.

Il dibattito parlamentare, c'è infatti chi chiede una severa inchiesta pubblica sulle conseguenze e ramificazioni dell'incredibile «imbroglio». Se è vero che Blunt era «spia confessa» ed aveva ricevuto un tacito condono nel '64, è vero anche che il MI 5 (controspionaggio) lo ha utilizzato come doppio agente sul lungo periodo (alcuni retrodatano l'accordo addirittura al '45). I «segreti» di cui Blunt può essersi fatto veicolo di trasmissione non erano tali da pregiudicare la sicurezza di nessuno perché controllati come doppio agente via ad una eventuale potenza straniera. Allora perché riesumare proprio adesso una storia così vecchia e logora (essaurita in effetti da quando Philby lasciò l'Inghilterra) con l'unico concreto controllo accessibile per altri? Il nome di Elisabetta II, invariabilmente menzionato con enorme rispetto dalla stampa inglese, riceve in questi giorni un trattamento assai brusco sui fogli a gran-



Sir Anthony Blunt

de tiratura. La storia della «talpa alla reggia» tiene i titoli di testa da cinque giorni e gli editorialisti formulano domande pesanti e fastidiose all'indirizzo dell'entourage reale.

Mentre Sadat pronuncia l'annunciato discorso sul monte Sinai

Attentati ieri in Israele, scontri in Libano

IL CAIRO — Mentre Sadat celebrava in modo volutamente solenne il monte Sinai risultato alcuni giorni fa dagli israeliani, il secondo anniversario del suo viaggio a Gerusalemme, i guerriglieri palestinesi compivano alcune azioni in Israele, si aveva una improvvisa ripresa di scontri nel Libano meridionale e si concludeva in Cisgiordania e a Gaza lo sciopero generale contro l'arresto del sindaco di Nablus; dimostrazioni clamorose e drammatiche del fatto che non vi può essere pace senza il riconoscimento dei diritti nazionali del popolo palestinese e che gli accordi separati non solo non sono idonei a risolvere la crisi meridionale, ma possono addi-

ri chiarito il monte Sinai e a parlo da oggi ha essersi a tutti i crediti, e tutti i fedeli della tre fedeli» cristiana, musulmana ed ebraica), e ha rivolto un appello a tutti i popoli perché evitino «speranze di sangue, violenze e odio». Sadat non ha mancato naturalmente (e non a caso aveva scelto proprio il Sinai per la celebrazione del suo viaggio) di richiamarsi a Mosè e alle «parole della legge». Il primo ministro israeliano Begin, come si è detto, ha preferito non farsi vedere, né si sono avute in Israele celebrazioni dell'anniversario: lo stesso Sadat, tuttavia, ha dichiarato in una intervista che Begin si recerà al Cairo, «grosieramente».

Advertisement for SIMI S.p.A. listing directors and shareholders.

Advertisement for ARMANDO MANISCO listing company details and contact information.